



LE PRIME

Rossella Battisti

Gadda vs Genet

Roma, Piccolo Eliseo

Gadda vs Genet

Il giovane criminale e altre storie di galera

di Fabio Cavalli (anche regista)

con Uchenna Benneth Emenike, Fabiane Rizzuto, Sàsà Striano, Alessandro Marverti, Emanuele Simeoli

Costumi ed elementi scenici di Federica Valente

Piccolo Eliseo, Roma dal 9 al 21 dicembre

Teatro e carcere Esperienze felici e in crescita quelle di un progetto alla 3a edizione che oggi porta in scena ex detenuti ormai rodati attori (Striano è anche al cinema in *Gomorra* di Garrone). Un teatro dell'urgenza, del necessario. Mescolando Genet a Giordano Bruno, ricordi e inquietudini.

Teatro Spagnolo

Venezia, 10-18 dicembre

La Settimana del Teatro Spagnolo Contemporaneo

VeneziaInscena e Università Cà Foscari

La riga nei capelli di William Holden

di José Sanchis Sinisterra

Regia di Giuseppe Emiliani

Venezia, Teatro Fondamenta Nuove, 10-12 dicembre

Una vetrina per la nuova drammaturgia spagnola di Sinisterra e Mayorga (una lettura scenica, *Hamelin*, al teatro Aurora di Marghera il 13) con due spettacoli, un convegno e un laboratorio per attori. Iniziativa ideata e diretta da Adriano Lurissevich, Maria del Valle Ojeda e Marco Presotto.

Kontakthof

Torino, Teatro Nuovo

Kontakthof

Uno spettacolo di Pina Bausch con signore e signori oltre i 65 anni

Regia e coreografia di Pina Bausch

Scene e costumi di Rolf Borzik

Assistenti alla regia Borzik, Marion Cito, Hans Pop

Torino, Teatro Nuovo 11-13-14 dicembre

Un classico firmato dalla signora del teatro danza che nel 1978 creò un affresco in una sala da ballo per 26 giovani ballerini per raccontare l'impossibilità del vero amore e dopo vent'anni ne ha riproposto una versione con ballerini non professionisti tra i 58 e i 70 anni.



Etica barocca Gaia Aprea e Stefano Scandaletti in «Peccato che sia una squaldrina»

Peccato che sia una squaldrina

Regia di Luca De Fusco

Con Gaia Aprea, Stefano Scandaletti

Arena del Sole, Bologna, fino al 7 dicembre e poi in tournée

MARIA GRAZIA GREGORI

BOLOGNA

Addio fratello crudele!» La scena è nera, il cielo non si vede, figurarsi le stelle. I personaggi vengono «vomitati» dall'ombra dentro il buio di una camera oscura, per raccontarci la passione incestuosa che unisce Giovanni a sua sorella Annabella, il loro mondo a parte dove solo l'amore, anche se maledetto, conta. Un amore che si conclude nel sangue e nel-

la battuta citata, con cui la ragazza dice addio al fratello che la uccide, amato al di là delle regole sociali, della vita stessa. È il tema di *Peccato che sia una squaldrina*, gran melodramma capolavoro di John Ford, che si svolge in una Parma rinascimentale, piena di intrighi e violenze, amato da registi dall'inquieta sensibilità: basti ricordare Visconti («voglio sentire odore di sangue, sudore e sperma»), Patroni Griffi (*Addio fratello crudele*); Ronconi che ha evidenziato il contrasto fra giovani e vecchi, fra religiosi e laici dalla doppia quando non tripla moralità.

FRATELLO UCCIDE SORELLA

Figura di punta del teatro elisabettiano, Ford costruisce *Peccato che sia una squaldrina* come una sacra rappresentazione blasfema e modernissima: qui non ci si pente ma si va fino in fondo, costi quel che costi; qui il fratello uccide la sorella che porta in grembo suo figlio, proprio nel giorno delle sue nozze volute dal padre, un sacrificio che sembra una mattanza. Un testo sicuramente non facile che richiede una messinscena in grado di mettersi in sintonia con la scrittura senza freni dell'autore. Luca De Fusco, attraverso la bella, incisiva traduzione di Enrico Gropali, ha puntato sulla raffigurazione di una processione di anime perse di cui evidenzia l'impetuoso precipitare. Anche la scenografia di Antonio Fiorentino movimentata, nella riproposizione della scena elisabettiana a due piani, l'andamento a scatti della storia che il regista immerge nell'oscurità più cupa in cui maturano i delitti e le violenze oppure nella luce abbagliante in cui vivono i giovani amanti che sono interpretati con sensibile aderenza da Gaia Aprea e Stefano Scandaletti. Un teatro della crudeltà ricco di scene madri, dove, accanto ai protagonisti, si segnalano Max Malatesta, Anita Bartolucci, Alvia Reale. Ma la compagnia nel suo complesso è fortemente diseguale, purtroppo. ●

SCENE MADRI BLASFEMIE E SACRE

Elisabettiano, eccessivo, sanguinario: è «Peccato che sia una squaldrina» nella messinscena di De Fusco